

Papadopoli di dire che il pensiero del Governo è assolutamente riservato; perchè, trattandosi di apporre un doppio binario sopra linee di primaria importanza, non è in sede di una interrogazione che si possano prendere impegni che si dovrebbero poi rispettare. Ecco perchè, mentre rispondo così alle osservazioni dei colleghi Santini e Papadopoli, debbo ancora ricordare che da parte del Governo si farà tutto quello che è possibile di fare nelle condizioni attuali.

In quanto ai rimedi radicali accennati dall'onorevole Papadopoli, il Governo deve porre ogni riserva.

### Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo.

**Presidente.** Essendo trascorsi i quaranta minuti assegnati dal regolamento alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: « Seguito della discussione sulle comunicazioni del Governo ».

Spetta di parlare all'onorevole **Rovasenda.**

**Rovasenda.** Invoco dalla cortesia della Camera pochi minuti di benevola attenzione. Non faccio un discorso perchè ritengo che in queste circostanze solenni i veri discorsi debbano essere riservati ai più autorevoli membri di questa Camera: mi limito a fare delle dichiarazioni esplicative del voto che sarò per dare, ed altri colleghi con me daranno, lasciandosi guidare esclusivamente dalle convinzioni loro. Entro subito in argomento. Io debbo riconoscere che la politica interna dell'onorevole Giolitti nel precedente Ministero, la quale nel primo periodo ha potuto destare nelle anime timide come la mia delle apprensioni, condivise però anche da taluni fra i membri dell'attuale Gabinetto, si è risolta in seguito e nel suo complesso in un vero successo, inquantochè si è dimostrato che il popolo italiano era oramai maturo per le più ampie libertà e che nessun Governo dalla via seguita potrà più ritrarsi (*Bene!*). Ed a questo proposito io ricordo di aver letto una arguta risposta data dall'onorevole presidente del Consiglio in occasione di una non lontana interpellanza che si era svolta al Senato, con cui s'invitava l'onorevole Giolitti ad una politica meno liberale. L'onorevole Giolitti, prendendo argomento dalla circostanza che l'interpellante era un appassionato allevatore di cavalli, gli diceva: provi a far camminare indietro un cavallo, vedrà quanta difficoltà! immaginiamoci a fare indietro il mondo! No, l'Italia non può più andare a ritroso, ed è naturale che il successo per la politica interna determini in

molti, me compreso, la fiducia che l'onorevole presidente del Consiglio saprà con pari abilità risolvere i problemi economici, che più si impongono in questo momento, quali la conversione della rendita e la stipulazione dei trattati commerciali, e saprà anche condurre a buon porto le radicali riforme enunciate nel suo programma, del quale è *magna pars* la riforma tributaria in senso progressivo.

Nè io faccio un addebito all'onorevole presidente del Consiglio di essersi rivolto, per la composizione del suo Ministero, a colleghi di parti diverse o, per meglio dire, che siedono in opposti settori, in quanto che io ritengo che con ciò egli abbia dimostrato che più che questione di persone, egli fa questione di programma. Ed era bene che ciò avvenisse, in quanto che da qualche tempo in questa Camera (ed il paese lo sa) i vari aggruppamenti nel campo costituzionale furono determinati non tanto da tendenze, o da questioni di programmi, quanto da simpatie o antipatie verso le persone.

Io approvo il programma del Ministero nelle sue linee generali, pur augurando, ed occorrendo, esigendo, che questo programma abbia ad essere modificato, là dove si riferisce al consolidamento delle spese militari. Perchè ritengo che, senza scompagnare l'esercito, si possa col tempo addivenire ad una riduzione delle spese militari, mediante notevoli economie e, se occorre, mediante l'abbreviamento della durata della ferma.

Invito poi ancora l'onorevole presidente del Consiglio a studiare, se non sia il caso di introdurre nella legislazione alcune disposizioni atte ad impedire deplorabili confusioni tra l'azione dell'uomo politico e l'azione del professionista; a studiare se non sia il caso d'introdurre nella legislazione il principio dell'indennità ai deputati, accompagnata però da una larga e moralizzatrice riforma sulle incompatibilità parlamentari.

Si parlò, come di grave accusa, di trasformismo. Ma, o signori, i progressi politici e sociali avvengono sempre per numerose evoluzioni e trasformazioni delle idee ed i trasformismi che hanno luogo alla luce del sole sopra un determinato programma non mi sembrano condannevoli.

Se le trasformazioni sono leali e succedono per parte dei così detti conservatori in senso democratico, mi pare che non possa farsi accusatrice la parte estrema della Camera, la quale a sua volta (e me ne compiaccio) va gradatamente trasformandosi in senso moderato, cessando di essere rivolu-